

TORRE A GORGUSELLO

Una torre vera e propria è sicuramente quella che a Gorgusello di Sotto svetta sui tetti delle limitrofe case ed anche su sue consimili, ma minori, costruzioni a lei addossate o sparse per il paese. Profondamente inserita nel dislivello del terreno essa dalla parte più alta del nucleo domina e focalizza su di sé l'intero paesaggio della vallata.

Le sue possenti mura si radicano pesantemente al suolo e si innalzano poi vertiginosamente verso il cielo, con una verticalità accentuata dalle minuscole aperture che la ritmano nonchè dalla obbligata vista di scorcio, dal basso, dovuta al contratto spazio antistante che subito scosce e si annulla in alto terrazzamento verso la parte sottostante del paese.

Una regolare tessitura muraria, debolmente intonacata, mostra attenzione di fattura soprattutto negli spigoli angolari irrobustiti da conci di più grandi dimensioni e più attentamente ammorsati.

Corrispondente al piano terra nel fronte sud, ma di due piani interrato rispetto al fronte nord, vano dalla bassa e poderosa struttura a volta occupa l'intera dimensione planimetrica, pressochè quadrata, della torre, suddiviso poi longitudinalmente da grosso muro probabilmente a scopo di differenziazione funzionale. Ampia ed erta scala ad una rampa in pietra, contenuta nella costruzione limitrofa dà accesso al primo piano ove troviamo vasta cucina. Essa occupa l'intero corpo della torre, ha pavimento in grandi laste e presenta sulla parete ovest sistema dell'acquaio ed un grande focolare. Sulla parete di fondo di quest'ultimo si apre la bocca di un forno che sviluppa poi il suo corpo vero e proprio in autonoma piccola costruzione in pietra esterna alla torre stessa, di cui costituisce singolare addizione. La combinazione forno esterno-focolare interno, che permette di far usufruire al primo la canna del camino del secondo, si ritrovava simile nella antica casa quattrocentesca di Camposilvano oggi demolita (precedentemente analizzata).

Mentre il pavimento appoggia sulla volta a botte in scaglie, il soffitto della stanza rivela l'orditura composta del solaio sovrastante: grossa trave squadrata corre longitudinale al centro e porta orditura secondaria in travetti pure squadrati poggianti sulle facciate nord e sud.

Come il pianoterra si presenta cupo e maestoso, prezioso però nell'avere voltine secondarie incastonate nella principale (in corrispondenza della finestra in facciata e della porta di accesso) così la cucina rammenta una arcaica eleganza, una antica possenza che emana dalle sue ampie dimensioni, dalla sua quasi monumentale scala di accesso, dal grande focolare, dal raffinato disegno del soffitto a orditura composta che con la grande trave caratterizza di sé fortemente lo spazio.

L'uso di travi squadrate al posto delle «piane», come del resto la presenza di voltine secondarie ad «unghia», potrebbe far pensare ad una cultura del costruire non solo contadina e popolare: del resto in origine la torre doveva

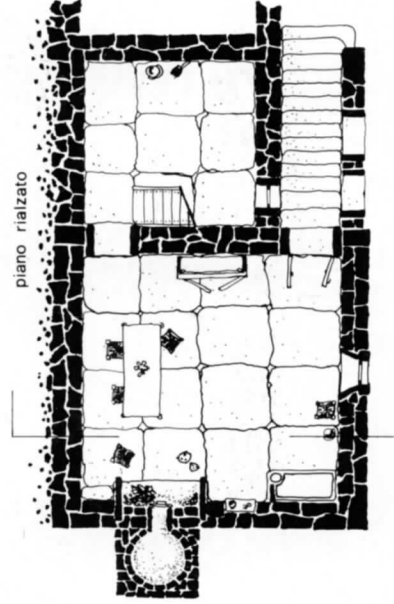
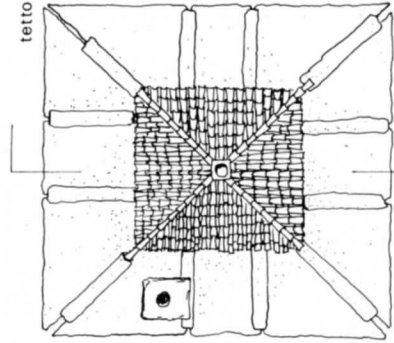
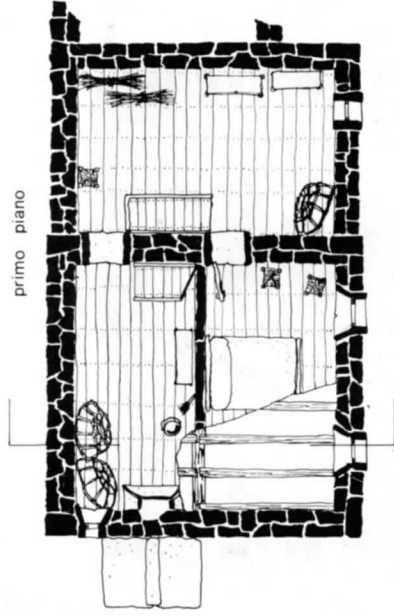
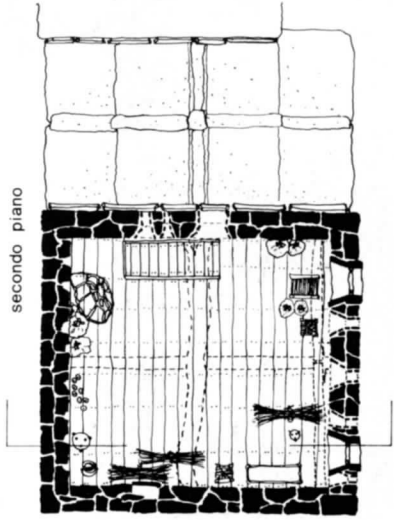
avere funzioni diverse da quella di residenza agricola e dunque pur se poi assorbita nel vasto patrimonio delle realizzazioni e trasformazioni agresti, la sua lontana genesi è rimasta probabilmente influenzata da elementi di architettura colta.

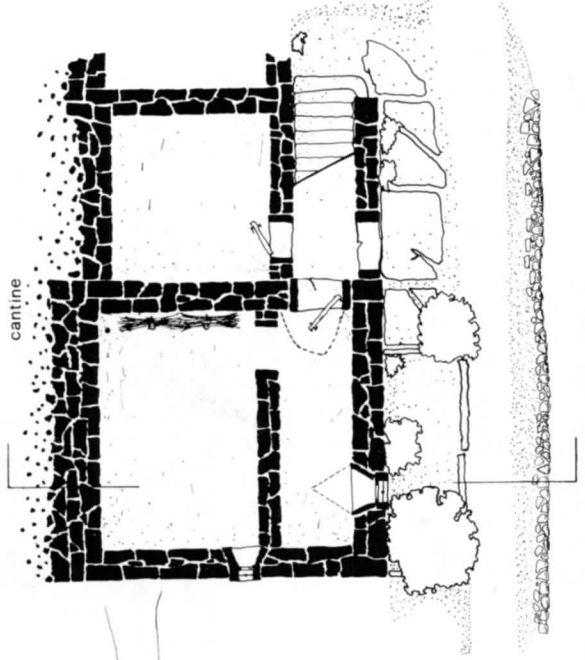
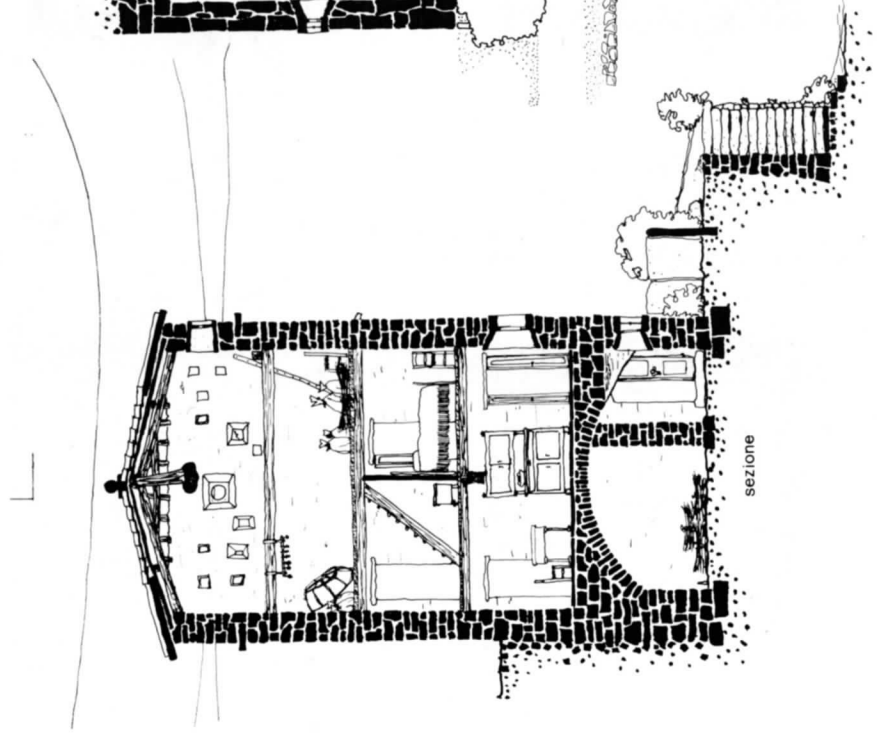
Esempio dunque di proficua commistione, frutto di un confronto ove le diversità si sono fuse nella esaltazione di una felice contaminazione reciproca: e da lì la possibilità di una declinazione nel tempo secondo fruibilità diverse, fino al pacifico integrale uso contadino.

La torre continua in altezza; il collegamento col piano soprastante è oggi interrotto ma un tempo doveva avvenire usando ancora l'edificio limitrofo. Dalla cucina una seconda porta infatti immetteva in corrispondente vano ad est e lì dovevasi trovare presumibilmente una scaletta in legno ad una rampa che conduceva al piano superiore. Ivi due porte si aprono nel muro della torre e danno accesso ad altrettanti vani in cui essa è suddivisa. Longitudinalmente e proprio sopra la grossa trave portante notata in cucina troviamo infatti parete divisoria sottile ma pesante, formata com'è da tre grandi laste poste in piedi e semplicemente accostate tra loro. Questo esile, massiccio diaframma preclude comunicazioni interne, distingue nettamente il vano in facciata sud da quello nella parte nord. E questi, entrambi di ridotte similari dimensioni, presentano omogenei il fascino di semplici ma ricchi ambienti agresti: i bianchi intonaci delle pareti di pietra, il caldo legno del pavimento e del soffitto con strutture a vista, rimandano diffuse tracce di una cultura antica e a dimensione umana, quotidianamente esperita.

Singolare piramide trapezoidale emerge dal pavimento di una delle due stanze e si innalza per tutta la sua altezza: è la lunga cappa del focolare sottostante che lentamente si rastrema verso l'alto, per terminare più sopra con canna del camino a rilievo.

Accesso e comunicazione fino a qui dovevano avere luogo dunque da laterali ambiti siti nell'edificio limitrofo: ma esso qui termina in altezza e dunque al piano superiore della torre questa volta si accede dall'interno della stessa, con scaletta in legno posta nella stanza della parte nord. Oggi questo è l'ultimo piano e da esso si può ammirare l'ancora distante tetto, fiore dai fitti ed esili steli lignei che sorreggono la corolla di larghi petali di pietra attorno ad un pistillo rosso cupo di vetusti coppi. Ma più indietro nel tempo doveva esservi un altro solaio prima della copertura: a mezza altezza sopravvive infatti una grossa trave di orditura primaria poggianti sulle facciate sud e nord (dunque ruotata di 90° rispetto a quella del primo piano, fatto probabilmente dovuto ad un funzionamento di detti solai quali leganti strutturali incrociati), il primo lungo travetto ad essa trasversale, nonché il sito nei muri degli appoggi di tutti gli altri travetti mancanti. Questo ultimo spazio prima del tetto doveva essere di altezza ancor più contratta degli altri inferiori, pure assai bassi, e ciò fa supporre, anche per la corrispondente esistenza dei caratteristici fori nelle pareti, che esso fosse destinato a colombaia.

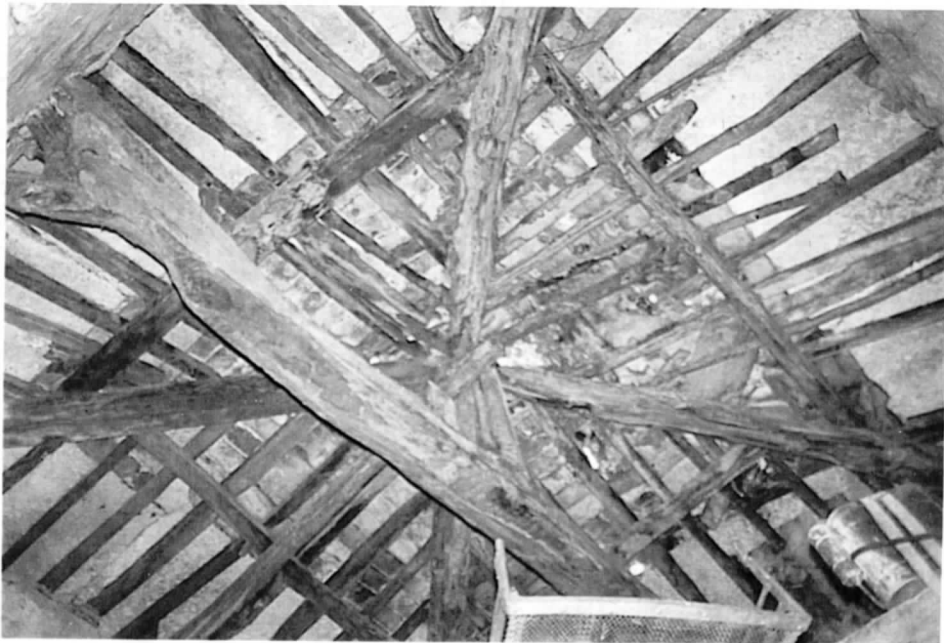




0 1 2

Torre a Gorgusello

La rifusione degli spazi ha creato qui un ambiente straordinario: sotto l'alto fiore di pietra e sotto le quattro facciate spesse ma traforate disegnano quasi un arabesco di piccole fitte e più grandi aperture, irregolari e scavate nella viva pietra, e dai monolitici contorni fortemente strombati, fori di luce che proiettano raggi concisi di un fantasioso gioco.



Orditura del tetto della torre di Gorgusello.